

CAMERA DEI DEPUTATI ^{N. 125}

PROPOSTA DI LEGGE

d'iniziativa del deputato **BIELLI**

Norme per il recupero e la valorizzazione del patrimonio artistico, storico, culturale e ambientale del territorio del Monte Fumaiolo e del Monte Comero

Presentata il 30 maggio 2001

ONOREVOLI COLLEGHI! — La presente proposta di legge ha quale obiettivo principale lo sviluppo socio-economico e territoriale dell'area del Monte Fumaiolo e del Monte Comero mediante il recupero e la valorizzazione del suo patrimonio artistico, storico, culturale e ambientale. A tale fine, si propone di intervenire sulla situazione occupazionale dell'area, soggetta a decremento demografico e a scarsità abitativa, al fine di avviarne un più equilibrato processo economico; di innescare, attraverso lo sviluppo del turismo di matrice culturale e ambientale un generale processo di integrazione, di scambio sociale e di avanzamento economico e culturale dei paesi interessati; di valorizzare, sulla base di una pluralità coerente e coordinata di

prodotti definiti, le attività artigianali tradizionali.

Il Monte Fumaiolo è una delle cime più alte dell'Appennino tosco-emiliano-romagnolo e per la qualità e la peculiarità della sua morfologia, la zona è considerata di notevole valore ambientale — tanto da meritare l'inserimento tra i siti di importanza comunitaria — e da circa un secolo richiama uno stabile numero di turisti, grazie anche alla presenza di numerosi alberghi, circostanza che non è usuale riscontrare alla quota di mille metri.

Merita ripercorrere brevemente le ricche vicende di questo piccolo territorio, grazie ad una ricostruzione che dobbiamo, nel nostro caso, alla ricerca appassionata di un architetto e di due giovani studiosi,

profondi cultori e conoscitori della storia e della cultura antica.

La storia della zona del Monte Fumaiolo è molto antica, attestata dalla presenza dei Romani intorno alle sorgenti del Tevere, fiume per loro sacro ed oggetto di culto. Sarsina era municipio romano e il Passo di Montecoronaro collegava Roma alle province a nord. Per secoli, fino alla caduta dell'Impero Romano, le terre del Monte Fumaiolo rifornivano i villaggi della pianura con i prodotti dell'allevamento.

Dopo i secoli di decadenza abitativa dell'Alto Medioevo, intorno all'anno Mille, attratti dai luoghi adatti alla rigenerazione spirituale, sorgono i primi romitori, le prime pievi e i monasteri che in seguito polarizzano l'insediamento stabile di agricoltori e pastori che formano i primi villaggi. Sull'asse principale delle strade consolari romane e delle vie dei pellegrini verso Roma, che ebbero nel Passo Serra un punto di passaggio fondamentale nell'Alto Savio, sorsero pievi, piccoli eremi e luoghi di culto mariano, per cercare di rendere più sicuro il viaggio. Luoghi di culto che custodivano anche pregevoli opere d'arte giunte fino a noi, quali la bella statua raffigurante la Madonna col bambino, modellata da Giovanni della Robbia, oggi presso la parrocchiale di Balze di Verghereto.

Negli anni la tradizione monastica cresce e si allarga oltre le pendici del Monte Fumaiolo, dove sorgono i monasteri della Verna, di Camaldoli, di Vallombrosa, formando centri di vita monastica e religiosa di importanza sovranazionale che oggi continuano ad attirare migliaia di visitatori.

Tra il 1200 e il 1300 prende vita una rete di comunicazione fra le vallate e fra i crinali, con l'individuazione di percorsi di collegamento fra le varie abbazie, i monasteri ed i grandi luoghi di culto come la Verna; lungo le strade sterrate che valicavano alture e torrenti furono costruiti oratori ed erette Mestadine nei crocicchi dei sentieri. Possiamo ricordare l'Abbazia del Trivio, della quale non rimangono tracce, ma che ha segnato la storia di quest'area e l'eremo di Sant'Alberico, an-

cora oggi luogo di silenziosa preghiera, la cui storia si intreccia nel tempo con quella dei monasteri di Camaldoli e della Verna. Tra le testimonianze architettoniche civili merita di essere ricordato il nucleo storico di Montione, antica podesteria e oggi piccola frazione di campagna del comune di Verghereto, estremamente interessante per alcuni elementi tipologici ed ambientali, come il notevole arco a tutto sesto in pietra che, nel Medioevo, costituiva la porta della Podesteria di Verghereto verso il Casentino e dunque verso Firenze. Non lontano da Montione, in località Rotta dei Cavalli, un passo appenninico tra i più alti, posto a 1168 metri di altitudine fra Verghereto e Chiusi della Verna, si svolse, verso la fine di gennaio del 1499, un'importante battaglia destinata a caratterizzare alquanto gli equilibri politici dell'Italia centrale: questo passo fece da sfondo alla battaglia tra veneziani e fiorentini e condottieri, per gli opposti schieramenti, furono Guidobaldo di Urbino ed il monaco militare Basilio Nardi, il quale riuscì ad annientare l'esercito veneziano.

Dal 1404, anno della conquista fiorentina della zona, alla fine dello Stato mediceo e al Granducato di Toscana e poi ai giorni nostri, le realtà territoriali e amministrative insistono sugli stessi confini tracciati secoli fa: una continuità storico-amministrativa che vede il comune di Verghereto insistere sullo stesso territorio della vecchia Podesteria del XV secolo.

Nel primo Novecento si assiste ad una rinascita dell'interesse, in parte sopito, per questi luoghi: gli scrittori prendono a considerare il Monte Fumaiolo, il Tevere ed il Monte Comero tappe obbligate del loro peregrinare lungo la nostra penisola, in cerca di sapori antichi ed inconsueti. Scrittori di temperamento ed atteggiamento diseguali, ma che insieme tratteggiano un profilo ricco e composito di questi luoghi. Il più autorevole cantore del Tevere e della sua sorgente è il Carducci, in una lettera scritta dopo la visita al Fumaiolo nell'agosto del 1867. Sui passi del maestro, molti altri letterati giungeranno in questi luoghi: Alfredo Panzini, che invia al *Corriere della Sera*, nel 1924,

un *reportage* dedicato al Tevere ed al piccolo villaggio di Monte Coronaro; Pietro Pancrazi, che nelle sue memorie di viaggi e di passeggiate menziona la sosta « tra le amene faggete di quel monte »; Giovanni Papini, assiduo frequentatore di questi luoghi vicini alla sua casa natia; Gabriele D'Annunzio, che qui trascorreva lunghi periodi di soggiorno.

Intorno agli anni trenta del nostro secolo cominciarono i lavori di sistemazione idraulica e forestale che portarono grandi benefici alle categorie sociali affrancatesi dall'agricoltura e dalla mezzadria, ma nel dopoguerra, negli anni cinquanta e sessanta, ha avuto inizio il lento ed inarrestabile esodo dalla montagna, senza che il « piano Fanfani » ed altre opere pubbliche riuscissero a tamponare il fenomeno.

Oggi la montagna del Fumaiolo è segnata da una grave crisi e sperimenta duramente la perdita massiccia di abitanti e, pur scongiurando il degrado ambientale, i vincoli paesaggistici, legati all'esclusiva salvaguardia ambientale, non hanno potuto recare alcun beneficio economico né occupazionale. I soli vincoli, se non legati ad interventi di recupero e sostegno, possono solo considerarsi un primo, piccolo passo volto alla valorizzazione di quest'area che potrebbe trarre grandi vantaggi dalle sue peculiarità storiche, architettoniche e ambientali.

Non v'è bisogno di sottolineare il potenziale di attrazione storica, artistica, culturale e ambientale che rende tale area meritevole di un'opera di tutela, conservazione e valorizzazione a fini turistici

nonché di sviluppo economico, tenendo anche in considerazione la rinnovata attenzione che la comunità nazionale ed europea presta ai valori naturali e culturali.

È già stato lanciato dal Ministero dell'ambiente, e sostenuto da una estesa ed articolata platea di soggetti istituzionali, il « Progetto APE » (Appennino parco d'Europa), che rappresenta, oggi, una *chance* tra le più rilevanti per dare concretezza ad una strategia di sviluppo sostenibile della montagna appenninica. Il progetto pilota prevede la mobilitazione e l'inedita cooperazione di province, parchi e comunità montane transregionali per la realizzazione di una serie di interventi, già definiti, di recupero ecologico, ambientale e paesaggistico.

La presente proposta di legge intende intervenire per rafforzare ed affiancare gli strumenti della programmazione negoziata già previsti, tra gli altri il patto territoriale dell'Appennino centro-settentrionale, nonché il citato « Progetto APE », per valorizzare al meglio tutte le potenzialità e le peculiarità del territorio, consapevoli che l'opera di valorizzazione territoriale comporterà ulteriori benefici in termini occupazionali.

Per una piena rivitalizzazione del territorio, ai fini ambientali, turistici e produttivi nonché storici e culturali, è necessario un provvedimento legislativo di più alta portata, finalizzato non solo al sostegno delle singole iniziative locali, ma anche al raccordo con i grandi progetti, anche di ambito comunitario, che interessano l'area.

PROPOSTA DI LEGGE

ART. 1.

(Valorizzazione del territorio del Monte Fumaiolo e del Monte Comero).

1. Nell'ambito delle finalità di tutela e di valorizzazione del paesaggio, del patrimonio artistico nazionale e al fine di favorire lo sviluppo socio-economico, la Repubblica riconosce il preminente interesse del progetto di recupero e di valorizzazione del patrimonio artistico, storico, culturale e ambientale del territorio del Monte Fumaiolo e del Monte Comero quale strumento in grado di perseguire gli obiettivi di miglioramento delle condizioni di vita della popolazione ivi residente mediante lo sviluppo sostenibile, il recupero ambientale, il restauro architettonico compatibile e la valorizzazione dei beni culturali e ambientali a fini turistici.

2. Il territorio del Monte Fumaiolo e del Monte Comero, costituito dai territori dei comuni compresi nella Tabella A allegata alla presente legge, è riconosciuto dallo Stato come polo di sviluppo sostenibile.

3. In attuazione delle finalità di cui al comma 1, il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica provvede alla definizione di un apposito accordo di programma quadro, ai sensi della lettera c) del comma 203 dell'articolo 2 della legge 23 dicembre 1996, n. 662, mediante le opportune intese con gli enti locali e la regione interessati, per la determinazione di un programma esecutivo di interventi.

4. Il programma di interventi di cui al comma 3 deve essere conforme alle esigenze locali nel quadro di un opportuno coordinamento con le esigenze di valorizzazione e di salvaguardia dei beni ambientali, storici e monumentali presenti nell'area considerata, ed è realizzato, in sede

locale, dai comuni e dalla comunità montana, che ne assumono la responsabilità della gestione, anche in forma associata.

ART. 2.

(Tipologia degli interventi sostenuti dallo Stato).

1. Lo Stato tutela la specificità culturale, ambientale e sociale del territorio di cui all'articolo 1, comma 2, mediante i seguenti interventi normativi, programmatici e progettuali:

a) preservazione delle condizioni di base per un insediamento umano sostenibile, con particolare riferimento alla tutela della salute, anche mediante l'attivazione di presidi sanitari, al diritto allo studio ed alla formazione professionale;

b) concessione di agevolazioni per la ristrutturazione del patrimonio edilizio;

c) acquisizione al patrimonio pubblico di Castel d'Alfero, da destinare a sede del Museo etnografico della tradizione contadina;

d) sviluppo e valorizzazione commerciale degli allevamenti zootecnici tradizionali mediante il conferimento di un marchio di qualità, quale l'indicazione geografica protetta, per la razza romagnola dell'Alto Savio;

e) valorizzazione e promozione della commercializzazione dei prodotti tipici e delle produzioni agricole tradizionali;

f) creazione di un'infrastruttura fissa per lo svolgimento della fiera del bestiame della Moia e di altre iniziative espositive per le produzioni tipiche del territorio;

g) promozione e valorizzazione commerciale della pietra serena e dell'artigianato connesso;

h) sostegno alla produzione locale di energie non inquinanti, quali l'utilizzo di energia idroelettrica da destinare ai piccoli invasi per la piscicoltura e alle attività

turistiche, l'utilizzo delle sorgenti di acqua calda termale per il riscaldamento;

i) promozione della ricerca e della innovazione tecnologica presso gli enti pubblici, le imprese e gli altri soggetti privati, con specifico riferimento alle condizioni ed alle particolari esigenze dei comuni dell'area e con riguardo ai seguenti settori:

1) servizi di telecomunicazione per *e-commerce*, telemedicina, telelavoro, teleformazione;

2) servizi di trasporto;

l) tutela e valorizzazione ambientale e dei beni culturali, ai sensi di quanto previsto dalla legislazione vigente in materia di aree protette e di beni e attività culturali;

m) risanamento dell'area delle sorgenti del fiume Tevere ed estensione del progetto Tevere alla sua area sorgiva;

n) promozione e qualificazione dell'offerta turistica anche al fine dello sviluppo dell'agricoltura, dell'artigianato e di altre attività produttive;

o) svolgimento di corsi di formazione professionale legati all'accoglienza turistico-alberghiera;

p) concessione di contributi finanziari alle attività silvo-pastorali;

q) valorizzazione e ristrutturazione delle attrezzature per la pratica degli sport sciistici;

r) valorizzazione degli impianti e delle strutture termali anche a fini turistici;

s) difesa e miglioramento del patrimonio boschivo e delle formazioni forestali;

t) realizzazione di opere per la difesa del suolo;

u) realizzazione di corridoi ecologici di collegamento tra il Parco nazionale

delle foreste casentinesi ed il parco regionale del Sasso di Simone e Simoncello;

v) realizzazione di interventi di recupero e di sviluppo della viabilità ordinaria montana;

z) realizzazione di azioni promozionali

ART. 3.

(Itinerari turistici locali).

1. Ai fini della valorizzazione delle sinergie culturali, storiche e territoriali esistenti fra i comuni di cui alla Tabella A allegata alla presente legge, della qualificazione dell'offerta turistica e della regolamentazione della relativa domanda, i medesimi comuni possono proporre la realizzazione di interventi finalizzati all'attivazione di itinerari turistici locali, nel rispetto delle esigenze di salvaguardia dell'ambiente e di tutela della qualità della vita.

2. I comuni di cui al comma 1 del presente articolo, possono promuovere l'indizione di una conferenza di servizi, ai sensi dell'articolo 14 della legge 7 agosto 1990, n. 241, e successive modificazioni, con la partecipazione della regione Emilia-Romagna, delle amministrazioni pubbliche e degli altri soggetti pubblici legittimati ad intervenire nel procedimento amministrativo, per l'acquisizione delle intese, assensi o nulla osta necessari per la realizzazione degli itinerari turistici di cui allo stesso comma 1, con particolare riguardo ai seguenti aspetti:

a) predisposizione di un *memorandum* di intesa fra tutti i soggetti pubblici interessati;

b) definizione di un programma pluriennale per la valorizzazione delle risorse storiche, turistiche, ambientali e silvo-pastorali;

c) recupero della sentieristica e dell'antica viabilità di collegamento tra i

maggiori nuclei di interesse storico del territorio;

d) ricognizione delle risorse finanziarie disponibili;

e) elaborazione sistematica dei singoli progetti esecutivi nel quadro del programma pluriennale di cui alla lettera *b)*.

3. Ai fini della realizzazione degli itinerari turistici locali sono considerati prioritari i seguenti itinerari:

a) il circuito delle sorgenti del Monte Fumaiolo e del Monte Comero, con interventi sulla viabilità ordinaria e creazione o miglioramento dei percorsi pedonali e ciclistici;

b) la « strada delle castagne », segnalata e pubblicizzata con appositi cartelli, lungo la quale insistono valori naturali, culturali ed ambientali, castagneti, aziende agricole singole o associate aperte al pubblico, punti di vendita per la degustazione. Attraverso tale percorso i luoghi di produzione della castagna possono essere conosciuti, valorizzati e vissuti in forma di offerta turistica, anche attraverso l'organizzazione di attività ricreative, culturali e didattiche;

c) la via dei Castelli di Ugucione della Faggiola;

d) la via dei Monasteri (Cella, Valombrosa, Camaldoli e Verna);

e) la via dei Romei, la Rotta dei cavalli.

ART. 4.

(Disposizioni finanziarie).

1. All'onere derivante dall'attuazione degli interventi di cui alla presente legge, pari complessivamente a lire 10 miliardi annue per ciascuno degli anni 2001, 2002 e 2003, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2001-2003, nell'ambito dell'unità previsionale di

base di parte corrente « Fondo speciale » dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno 2001, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.

2. Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

TABELLA A
(v. articolo 1)

ELENCO DEI COMUNI DEL TERRITORIO DEL MONTE FUMAIOLO
(Provincia di Forlì)

1. Casteldelci
2. Bagno di Romagna
3. Pieve Santo Stefano
4. Sarsina
5. Verghereto

Lire 500 = € 0,26



14PDL0000850